



# Newsletter EMAS

Informazione sul sistema europeo di Ecogestione ed Audit (EMAS)

## Esiti del Workshop “EMAS nella Pubblica Amministrazione. Esperienze a confronto e possibili prospettive”

Numerosi gli spunti e interessanti le proposte che sono emerse nel corso del Workshop “EMAS nella Pubblica Amministrazione. Esperienze a confronto e possibili prospettive”, organizzato dal Comitato Ecolabel Ecoaudit e dal Servizio Interdipartimentale per le Certificazioni Ambientali dell'ISPRA, che si è tenuto il 30 maggio scorso a Roma presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Ai lavori hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Comitato Ecolabel Ecoaudit, dell'ISPRA, delle Regioni, delle Province, dei Comuni registrati EMAS, di enti capofila di Progetti EMAS Territoriali, dei Distretti Industriali, dell'Associazione nazionale dei Parchi Italiani.

L'evento, partendo dall'importante esperienza condotta in ambito nazionale in tema di registrazioni EMAS della P.A., ha incentrato il dibattito sull'utilizzo di EMAS da parte delle Amministrazioni Locali quale strumento di gestione del territorio, al fine di verificare la possibilità di nuove opportunità applicative dello stesso nella definizione di strategie territoriali innovative.

Il workshop è stato articolato in due tavole rotonde. La prima ha focalizzato l'attenzione sulla presentazione delle passate esperienze da parte di soggetti locali che hanno realizzato o partecipato a progetti e iniziative territoriali attraverso l'uso di EMAS. Tra queste troviamo:

- il Trentino, la regione italiana che ha visto il più alto numero di Amministrazioni Comunali registrate EMAS. Questo risultato è stato possibile grazie al sostegno dato dalla Provincia Autonoma di Trento e ai vantaggi derivanti dall'approccio innovativo di alcune realtà (Progetto Val di Non) che ha individuato aree omogenee, entro le quali i Comuni hanno potuto determinare congiunta-

mente gli aspetti ambientali condividendo le azioni dei programmi ambientali e le modalità di comunicazione. Ciò non ha però impedito il fenomeno degli abbandoni le cui cause principali sono state individuate nella scarsa visibilità e nella mancanza di premialità.

- I Comuni del GAL Mongioie (Progetto seguito dal Politecnico di Torino attraverso uno suo Spin off) che hanno individuato in EMAS lo strumento ideale di gestione di un territorio vasto.
- Il progetto relativo all'EMAS in Monferato, che ha coinvolto nella fase iniziale 25 comuni e numerosi Stakeholder pubblici e privati. Il progetto ha visto nello start up il coordinamento di una cabina di regia che, nel corso degli anni, ha lasciato posto all'autonomia delle singole amministrazioni, pur con le inevitabili difficoltà legate prevalentemente alla carenza di risorse e competenze interne, aspetti particolarmente gravosi per i comuni di piccole dimensioni.
- La validità dello strumento EMAS applicato ai parchi emersa nell'intervento del rappresentante del Parco Nazionale del Gargano che, oltre al miglioramento nella gestione degli aspetti ambientali, ha sottolineato la capacità di interazione con altri soggetti, istituzionali e non, e il riconoscimento delle valenze territoriali e produttive.
- Il Comune di Udine e gli altri Comuni del territorio friulano (EMAS Club FVG) che ha evidenziato, attraverso EMAS, le potenzialità di un positivo effetto volano sui vari soggetti presenti sul territorio.



- Il Distretto di Latina (Polo chimico-farmaceutico) che ha evidenziato come, nonostante i successi conseguiti con l'esperienza EMAS, lo scarso interesse degli interlocutori istituzionali sul territorio abbia determinato il rallentamento nelle attività e nell'estensione del Distretto al settore Agro-industriale.

Presentate con entusiasmo le esperienze EMAS di Bibbona e Castiglione della Pescaia, comuni interessati da notevoli flussi turistici e detentori di altri riconoscimenti come Bandiera Blu, le 5 Vele di Legambiente, ISO 14001, ecc. Oltre a testimoniare gli indubbi vantaggi offerti da EMAS per l'ottenimento di finanziamenti per progetti ambientali e alle interessanti iniziative presentate (ad es. agevolazioni sulla tariffa sui rifiuti per coloro che dimostrano determinate prestazioni ambientali, in particolare per i soggetti in possesso di certificazioni ambientali), i relatori hanno avanzato al Comitato Ecolabel Ecoaudit e all'ISPRA alcune proposte quali l'organizzazione di eventi da destinare al grande pubblico per far conoscere di più EMAS, un premio alle organizzazioni che si sono distinte nel campo della promozione di eventi dedicati ad EMAS, incontri formativi/seminari per sostenere i Comuni nel redigere dichiarazioni ambientali più efficaci dal punto di vista comunicativo.

La seconda tavola rotonda ha verificato le proposte strategiche per il futuro adottate da soggetti pubblici locali nonché le possibilità di una loro valorizzazione e riproduzione in altri ambiti territoriali.

Innovativo il progetto di ricerca di integrazione di EMAS con altri strumenti di pianificazione territoriale presentato dalla Regione Piemonte che, partendo dall'osservazione che EMAS è potenzialmente un

- Segue a pag. 2 -



## Esiti del Workshop “EMAS nella Pubblica Amministrazione. Esperienze a confronto e possibili prospettive”

- Segue da pag. 1 -

ottimo strumento di *governance* territoriale, adotta l'approccio sistemico proprio di EMAS anche per le attività di pianificazione urbanistica e territoriale.

Come esempio specifico, il progetto ha dimostrato la perfetta integrazione tra EMAS e la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), strumento di pianificazione urbanistica, da cui è nato un sistema di gestione ambiental-paesaggistico (SGA-P). Nell'analisi ambientale iniziale vengono inseriti elementi di analisi del paesaggio con la messa a punto di una metodologia di valutazione della significatività degli impatti sul paesaggio e la definizione di piani di miglioramento paesaggistico. Le fasi di attuazione del nuovo SGA-P sono molto simili al piano di gestione dei siti UNESCO e ciò rende evidente quanto sia importante integrare gli strumenti di pianificazione all'interno di uno strumento di gestione come EMAS, creando economie di scale ed evitando duplicazioni nelle varie attività di una P.A. Sarebbe auspicabile che, in una prossima revisione del Regolamento EMAS, si possa tener conto di queste possibili integrazioni.

La gestione unitaria delle attività (centralizzazione gare, consulenza tecnica) e impegno per il marketing territoriale sono parte delle strategie future proposte dal Consorzio dei Comuni Trentini per contrastare il fenomeno delle cancellazioni.

Molto interessante la possibilità applicativa di EMAS da parte degli Enti gestori di aree protette proposta da Federparchi. Considerando che i parchi hanno come finalità la salvaguardia del patrimonio naturale, risulta necessaria la condivisione dei vari obiettivi con gli altri enti competenti, il mondo produttivo e i cittadini del territorio. EMAS, strumento di dialogo tra i più efficaci, con il suo valore aggiunto di trasparenza e credibilità, potrebbe essere utilizzato anche secondo nuove modalità, quali quelle relative della certificazione di erogazione di servizi eco sistemici e ambientali (PSEA).

In fase di riavvio il Progetto EMAS del Distretto del Mobile di Livenza che proprio grazie all'interazione con i soggetti pubblici presenti sul territorio ha preso nuovo slancio con la prospettiva di ampliare il distretto anche ad altri settori produttivi.

L'intervento di ISPRA ha riportato il trend EMAS degli ultimi anni, rilevando come a fronte di una crescita costante delle registrazioni, il numero di

quelle attive risulta, a partire dal 2012, decrescente a causa del fenomeno delle cancellazioni. Il fenomeno sta interessando in particolare i piccoli comuni, in difficoltà per motivi economici, gestionali e di mancato riconoscimento degli sforzi fatti da parte dei livelli istituzionali superiori. Analizzando i motivi di tale disagio al fine di individuare soluzioni e rilanciare EMAS nell'ambito della pubblica amministrazione locale, risulta opportuno l'utilizzo di EMAS come strumento strategico di *governance* territoriale che si basi su rinnovate o nuove forme di collaborazione e coordinamento territoriale con altri soggetti pubblici (es. comuni limitrofi, vedi progetti territoriali presentati) e/o soggetti economici (es. imprenditori, consorzi, investitori).

L'ISPRA, partendo dall'esperienza condotta sui distretti (Ex-APO) e, in particolare, dalla modalità di collaborazione pubblico/privato sperimentata tramite la costituzione del Soggetto Gestore, propone l'avvio di future iniziative e sperimentazioni che vedono il coinvolgimento di comuni registrati EMAS che intendono portare avanti sul loro territorio specifici Progetti pilota (da attivare anche con la collaborazione di Università e soggetti pubblici interessati). In tale ambito ISPRA, quale soggetto operante su scala nazionale, intende fornire supporto alla promozione e valorizzazione in ambito nazionale, creando una rete che favorisca la diffusione e la riproducibilità delle migliori esperienze in altri ambiti territoriali, nonché la promozione di collaborazioni e di gemellaggi tra P.A.

Propositivo anche l'intervento della Scuola Superiore Sant'Anna, che ha evidenziato come EMAS nella pubblica amministrazione sia uno strumento guida di natura sistemica per la gestione del territorio, il quale però apporta reali benefici soltanto se non applicato in maniera simbolica. A fronte poi della nuova ISO 14001, è necessario che EMAS evolva per continuare ad essere uno strumento che distingua i casi di eccellenza, attraverso l'inserimento, ad esempio, di nuovi requisiti aggiuntivi per le P.A. relativi al ruolo di governo del territorio, criteri ad hoc per il coinvolgimento dei cittadini e requisiti prestazionali. Tra le varie proposte troviamo la definizione di specifiche linee guida per la P.A., lo scambio di buone pratiche, l'aumento della visibilità attraverso i premi EMAS, l'applicazione meno restrittiva dell'articolo 7 del Regolamento e agevolazioni per le P.A. (ad es. meccanismi di flessibilità nella spesa legati all'attuazione di obiettivi ambientali). Tutto ciò potrebbe realmente incentivare lo sviluppo di EMAS ed il suo utilizzo al servizio della gestione del territorio.

## IL LOGO



### Comunicare l'adesione ad EMAS

E' importante far conoscere al maggior numero di parti interessate (clienti, fornitori, Cittadini, ecc.) il significato del logo e del Regolamento EMAS.

Nell'esempio che vi proponiamo vediamo il logo in evidenza durante un incontro informativo organizzato presso la sede della Provincia di Isernia dal Comune di PESCOPENNATARO, primo Comune molisano ad ottenere la registrazione EMAS.



Un altro modo semplice ed efficace per comunicare a tutti di essere registrati EMAS consiste nell'espore la bandiera con il logo EMAS all'ingresso del sito registrato.

L'esempio che vi proponiamo è attuato dalla **C.O.M. s.c.p.a.** di Palazzo San Gervasio (PZ) operante nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione e registrata EMAS dal 2003.



**Inviateci i vostri esempi di uso del logo. Saremo lieti di pubblicarli**





## **A che punto sono le certificazioni ambientali in Italia? Una valutazione dal punto di vista di EMAS**

A cura della Fondazione Symbola e Closures è stata pubblicato il rapporto "Certificare per competere. Dalle certificazioni ambientali nuova forza al made in Italy" (disponibile sul sito: <http://www.symbola.net/html/article/summary/2016>) che intende fornire, ai consumatori, aziende e tecnici, utili elementi di chiarezza e di conoscenza sul mondo, a volte confuso, delle certificazioni ambientali insieme ad una valutazione sull'effettivo rapporto tra certificazione e competitività aziendale.

I dati sul numero delle certificazioni ambientali in Italia portano il nostro paese in prima linea, testimoniando la volontà delle imprese a scommettere sulla qualità e sull'innovazione, tuttavia si rileva una diffusione non capillare sul territorio e un potenziale inespresso a causa dell'ancora scarsa conoscenza delle certificazioni e dei relativi benefici da parte delle imprese e dei consumatori finali, di una certa inadeguatezza delle società di certificazione nell'orientare e supportare le imprese e di una debolezza nell'azione pubblica di promozione.

Ma come ne esce da questa analisi la registrazione EMAS? Si rilevano luci e ombre, elementi utili da analizzare per valorizzare ancor meglio lo Schema ma anche per definire politiche di correzione e rilancio.

L'analisi effettuata contiene una suddivisione delle certificazioni ambientali in 6 livelli di garanzia e attendibilità. EMAS è tra le poche certificazioni rientranti nel sesto livello (massimo livello) in quanto è uno schema verificato da un ente accreditato a cui segue un'ulteriore verifica pubblica (ISPRA e ARPA). EMAS risulta essere tra le poche certificazioni che incidono in maniera effettiva e significativa sulle performance ambientali dell'organizzazione in tema di energia, emissioni di CO<sub>2</sub>, efficienza nell'uso dei materiali, consumo idrico, quantità dei rifiuti prodotti e che agiscono sulla prevenzione dei rischi di incidenti e sui rischi di ammende e multe per mancato rispetto della normativa ambientale. Altri vantaggi sono rappresentati dalle semplificazioni e agevolazioni amministrative, procedurali e di riduzione di alcuni costi, riconosciute principalmente ad EMAS proprio per il maggiore livello di garanzia che assicura.

Tra tutte le certificazioni di sistema lo Schema si conferma avere i maggiori effetti in termini reputazionali e di "credibilità ambientale", non tanto sulla clientela quanto sulle comunità locali, gli enti pubblici e i dipendenti. Inoltre EMAS stimola l'adozione di innovazione sia essa orga-

nizzativa che di processo ed è tra le poche certificazioni che permettono un confronto delle performance ambientali tra organizzazioni attraverso i dati contenuti nella Dichiarazione Ambientale.

La ricerca analizza poi il grado di penetrazione delle varie certificazioni ambientali nelle principali filiere del made in Italy, le cosiddette 4A: abbigliamento (65.600 aziende), agro-alimentare (59.092 aziende), arredo-casa (41.287 aziende) e automazione (106.326 aziende). Come si vedrà nel dettaglio, le certificazioni di sistema (EMAS ed ISO 14001), sebbene diffuse a livello nazionale, sono scarsamente presenti in questi settori strategici per le specificità che li caratterizzano e che quindi richiedono certificazioni più settoriali.

Rispetto alla filiera dell'abbigliamento si riscontra una bassa diffusione delle certificazioni di sistema EMAS (0,03% del totale) ed ISO 14001 (0,3% del totale) dovuta perlopiù alla poca specificità settoriale di questi strumenti e ad una complessità di questo settore, composto prevalentemente da piccole imprese. Viene però riportato un approfondimento sull'esperienza EMAS condotta a livello distrettuale con l'ottenimento dell'attestazione ambientale di distretto focalizzando, in particolare, l'attenzione sul comparto toscano interessato dall'avvio di un progetto triennale (conclusosi nel 2012) che ha coinvolto il distretto dell'abbigliamento di Empoli, del tessile di Prato, del conciario di Santa Croce sull'Arno e del calzaturiero di Capannori.

Durante il progetto oltre 70 imprese sono state coinvolte in attività di formazione e di supporto in tema di certificazioni, 12 aziende hanno ottenuto o stanno ottenendo la registrazione EMAS/Ecolabel UE, sono state condotte 7 analisi sul ciclo di vita dei prodotti tipici dei distretti e 4 studi sui profili ambientali dei prodotti. Per completezza di informazione sono riportati anche gli altri distretti con l'attestato EMAS: distretto calzaturiero di Lucca e i distretti conciari vicentino, toscano e di Solofra.

Nel settore agro-alimentare le certificazioni di sistema non hanno avuto molta fortuna, EMAS è presente solo nello 0,1% delle imprese del settore ed ISO 14001 nello 0,6%, tra cui rientrano principalmente grandi organizzazioni con la necessità di tenere sotto controllo i costi ambientali (acqua, materie prime). Tale limitata diffusione viene addebitata ai limiti intrinseci degli standard pensati per altre tipologie di imprese e per altri settori, quindi non capaci di rispondere alle

esigenze di certificazione più specifiche del settore agro-alimentare.

La presenza di EMAS è scarsa anche nei settori dell'arredo-casa e dell'automazione, in quanto considerata come una scelta di nicchia da parte di imprese che vogliono offrire ai clienti una certificazione d'eccellenza rispetto ai competitors.

Altro aspetto analizzato dal rapporto è rappresentato dal tema dell'effettiva conoscenza di questi strumenti presso la popolazione, elemento di estremo interesse per le imprese. La ricerca, condotta attraverso interviste specifiche, ha rilevato come EMAS sia la certificazione più nominata spontaneamente da chi dichiara un elevato livello di conoscenza delle certificazioni ambientali, mentre raccoglie solo un quinto posto tra un elenco contenente i marchi più diffusi: ciò indica che evidentemente lo strumento soffre di una carenza conoscitiva in quanto risulta noto solo ad una nicchia di popolazione maggiormente interessata al tema della sostenibilità ambientale.

### **Documenti settoriali di riferimento**

**La Commissione UE sta sviluppando (art. 46 del Reg. EMAS), con il supporto tecnico del JRC, i documenti di riferimento (DRS) in 11 settori ritenuti prioritari. Ecco un aggiornamento dello stato dell'arte:**

#### **DRS adottati o in corso di adozione**

- **Commercio al dettaglio (Dec. UE 801/15 del 20.05.15)**
- **Turismo (Dec. UE 611/16 del 15.04.16)**
- **Costruzioni (adozione e pubblicazione previste entro l'estate)**

#### **DRS la cui elaborazione è in fase finale**

- **Food and beverage (Final draft, adozione prevista entro fine settembre)**
- **Agricoltura (come sopra)**
- **Pubblica Amm.ne (draft sottoposto alla Commissione entro l'estate, adozione prevista entro fine 2016)**

#### **DRS la cui elaborazione è in corso**

- **Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (draft pronto entro fine settembre, adozione prevista entro marzo 2017)**
- **Fabbricazione di automobili (draft pronto entro fine anno, adozione prevista entro giugno 2017)**
- **Gestione rifiuti (adozione prevista entro fine 2017)**
- **Telecomunicazioni (adozione prevista nel 2018)**
- **Fabbricazione di prodotti metallici (adozione prevista nel 2018)**





## Best practice e indicatori ambientali delle organizzazioni vitivinicole italiane registrate EMAS

Di recente pubblicazione ISPRA il Rapporto Tecnico sulle buone pratiche e gli indicatori ambientali delle organizzazioni registrate EMAS, basato sul confronto tra le performance ambientali delle organizzazioni EMAS italiane, con i risultati degli studi riportati nei Documenti Settoriali di Riferimento (DSR) elaborati ex art. 46 del Regolamento EMAS.

Nel lavoro è stato avviato uno studio comparativo tra le performance delle organizzazioni registrate EMAS appartenenti al settore della produzione di vino da uve con i parametri di riferimento individuati nel *Final Draft* del DSR sul Food and Beverage.

Tale settore è stato selezionato perché tra i più rappresentativi dal punto di vista numerico tra le organizzazioni Registrate EMAS appartenenti al settore cibo e bevande e tra i più interessanti dal punto di vista degli impatti ambientali e delle ricadute economiche nello scenario del Sistema Paese. In altre parole, lo scopo del confronto è stato quello di poter valutare le performance ambientali delle organizzazioni italiane EMAS in un quadro più ampio e di individuare, ove possibile, peculiarità e spunti di miglioramento.

Per effettuare lo studio è stato estratto un campione di 8 organizzazioni (per un totale di 17 siti) dal Registro Italiano delle organizzazioni registrate EMAS. Successivamente, sono state analizzate le Dichiarazioni Ambientali (DA) delle organizzazioni appartenenti al campione ed estrapolati gli indicatori relativi ai consumi di risorse idriche, consumi energetici e produzione di rifiuti, indicati nel *Final*



Best Practice e indicatori ambientali delle organizzazioni vitivinicole italiane registrate EMAS



245 / 2016

RAPPORTO

*Draft* come i tre principali aspetti ambientali diretti per il settore di produzione di vino da uve, coprendo un arco temporale corrispondente ad un triennio di validità della registrazione. È stata calcolata la media dei valori individuati, effettuando quindi il confronto quantitativo con i range dei valori settoriali medi di riferimento ricavati dal *Final Draft*. Tale ricognizione ha consentito, inoltre, di identificare le buone pratiche gestionali e altre pratiche virtuose messe in campo dalle organizzazioni del campione.

I risultati ottenuti innanzitutto hanno dimostrato la piena corrispondenza nell'uso degli indicatori tra le organizzazioni appartenenti al campione e gli indicatori riportati nel *Final Draft*. Infatti, il 100% del campione utilizza gli indicatori suggeriti con le stesse unità di misura indicate, ad es. consumi idrici (m<sup>3</sup>/l), consumi energetici (MWh/l), produzione dei rifiuti (kg/l). Inoltre, i valori medi derivati dalla elaborazione dei dati raccolti sono tutti all'interno dei range delle medie settoriali di riferimento, se non addirittura inferiori come rilevato in qualche caso. Nello specifico, per il 100% del campione, i consumi energetici medi risultano inferiori al range di riferimento della media settoriale; altrettanto è stato riscontrato per i valori di CO<sub>2</sub>(eq) relativi alla fase di smaltimento dei rifiuti di plastica e imballaggio. Solo per le organizzazioni di piccola dimensione la media dei consumi idrici si è rivelata superiore al range di riferimento con uno scostamento dal limite superiore del 6% presumibilmente imputabile alle difficoltà,

spesso economiche, che hanno le piccole imprese a mettere in campo interventi sostanziali di miglioramento.

Nonostante il *Final Draft* presenti un'ampia panoramica di buone pratiche, nelle DA è possibile riscontrarne solo poche applicazioni come ad es. l'uso delle bottiglie alleggerite e la produzione di biomassa dagli scarti di lavorazione. In numerose DA sono stati individuati i cosiddetti "suggerimenti" del *Final Draft* come ad es. l'uso di vinacce e raspi come fertilizzanti, la selezione di fornitori in funzione di criteri ambientali. Tra le pratiche virtuose troviamo l'adozione di fonti rinnovabili e la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche.

In ultima analisi rispetto al panorama europeo, le organizzazioni registrate EMAS appartenenti al campione selezionato sono allineate ai parametri settoriali medi di riferimento distinguendosi per eccellenza, inoltre hanno messo in campo alcune pratiche virtuose originali che possono rappresentare un esempio per tutte le organizzazioni che intendono migliorare le proprie performance. Sarà compito del Sistema EMAS per il futuro contribuire a rafforzare il settore promuovendo e divulgando maggiormente l'adozione delle Buone Pratiche che risultano ancora poco diffuse. Infine è auspicabile che il nostro Paese dia un rinnovato impulso all'EMAS agevolando maggiormente le organizzazioni registrate attraverso una più efficace strategia di promozione, informazione e incentivazione.

Il Rapporto Tecnico è scaricabile al seguente link:

[www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/best-practice-e-indicatori-ambientali-delle-organizzazioni-registrate-emas-appartenenti-al-settore-vitivinicolo](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/best-practice-e-indicatori-ambientali-delle-organizzazioni-registrate-emas-appartenenti-al-settore-vitivinicolo)



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Via Vitaliano Brancati, 48  
00144 - Roma  
tel.: 0650072020 - Fax: 06-50072078  
E-mail: [emas@isprambiente.it](mailto:emas@isprambiente.it)

Siamo su internet per qualsiasi informazione su Emas: [www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni](http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni)

<https://www.facebook.com/certificazioni.ecolabel.emas>

**Hanno collaborato a questo numero:**

**Gaia Basile (Tirocinio)**  
**Bertrand Capra**  
**Barbara D'Alessandro**  
**Mara D'Amico**  
**Valeria Tropea**  
**Silvia Ubaldini**

Questa newsletter non rappresenta una testata giornalistica: riportando le novità in ambito EMAS, viene aggiornata esclusivamente sulla base della disponibilità di nuove informazioni e quindi senza periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 7/03/2001 e successive modificazioni.